



#E-STATE IN CITTÀ

MONACHE AGOSTINIANE
— 2021 —



UN TUFFO
NELLA PREGHIERA



DOMENICA 15 AGOSTO

"RICOMINCIARE
DALLA VERITÀ"



MONASTERO SANTI QUATTRO CORONATI - VIA DEI SANTI QUATTRO, 20

WWW.MONACHEAGOSTINIANESANTIQUEATTROCORONATI.IT



“Che cos’è la verità?” (Gv 18,38). Questa è la domanda posta da Pilato, proprio mentre Gesù, in silenzio si trova davanti a lui. Ed è la stessa domanda che spesso ci poniamo anche noi e stasera vogliamo chiedere ad Agostino di aiutarci a trovare la risposta.

Sì perché la sua storia è un po' anche la nostra: viene educato alla fede cristiana ma poi crescendo se ne allontana perché in essa non trova le risposte ai desideri del suo cuore. Attratto da tante proposte studia con passione, si dedica ai divertimenti, alle amicizie, vive un'importante relazione con una donna dalla quale avrà anche un figlio. Retore affermato avrebbe potuto fare carriera ma c'era qualcosa che pian piano cominciava a minare le sue certezze: un'inquietudine profonda, una nostalgia, un desiderio di essere felice che lo hanno guidato in una ricerca instancabile verso un Dio che non riusciva a trovare.

“Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?” (Conf. VI.16.26) continuava a domandarsi. Aveva tutto ma il suo cuore non riusciva a trovare pace.

E in questo modo, perseverando anche con fatica e dolore, scopre che Dio per primo non aveva mai smesso di cercarlo.

Comprende nel profondo che la verità trova la sua piena realizzazione nella persona stessa di Gesù, nel suo modo di vivere e di morire, frutto della sua relazione con il Padre.

Questo è lo stile del cristiano: in ogni suo atto non può che affermare o negare questa verità, dalle piccole situazioni quotidiane alle scelte più impegnative.

Proviamo allora a domandarci con serenità se il sapere di essere figli di Dio ci apre alla gioia, dà gusto e bellezza alla nostra vita, se alimentiamo l'inquietudine del cuore o ci adagiamo su delle piccole verità che riteniamo certezze!

Ma la storia di Agostino prosegue, perché una volta trovato il senso della sua vita non si ferma, ma “*ricomincia dalla verità*” e da uomo impegnato a soddisfare i suoi desideri diventa un “padre” che esce da se stesso per farla conoscere anche agli altri.

Quante volte pensiamo che dopo una discussione è necessario ricominciare da capo, come se non fosse successo nulla? Papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti ci dice che questo pensiero, questo modo di comportarci non viene da Dio: “Con il tempo tutti siamo cambiati... Quanti si sono confrontati duramente si parlano a

partire dalla verità” (FT 226) e Agostino, secoli prima, aveva intuito proprio questo.

La ricerca di Dio, infatti, è anche ricerca dell’altro e questo permette di porre la nostra fiducia fuori di noi, fino ad amare veramente il fratello in una comunione autentica che per il bene della Verità e della persona non ha paura di confrontarsi né di aprirsi in un perdono che apre ad un cammino di vera libertà.

Lasciamoci amare da Gesù stasera, perché nel nostro cuore, forse stanco, deluso o che ha semplicemente smesso di cercare, risuoni il desiderio di entrare in relazione con la Verità, l’unica capace di sostenere il nostro cammino e di aprirci alla vera amicizia, in una Chiesa che è veramente corpo!



Dalla Lettera agli Efesini di San Paolo Apostolo

Ef 4.1-16

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto:

Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.



La Verità è sorta dalla terra

«In questo momento nemmeno a sposarmi penso. Alipio, credimi! Altre volte mi è capitato di non sapere cosa succeda in me... Tu sai quanto abbiamo ragionato di Dio, con quanto fanatismo, da manicheo, ho abbracciato una concezione materialista della sua natura, sia pure una materia raffinatissima... Da questo momento io non dubito che Dio sia una sostanza esclusivamente spirituale, che Dio viva una sua vita intima, che con la sua luce illumini l'uomo interiormente... Ecco, questo Verbo, di cui parlano i platonici, questa coscienza di Dio, stranamente ricorda il Vangelo di Giovanni... Una vita interiore, Alipio!, io sto scoprendo. Una vita interiore anche per noi. Una voce mi dice: "Non uscire da te, ritorna in te, nell'uomo interiore abita la Verità!". Dimmi se sono un cieco che insegue un miraggio di luce...»¹

¹ C. Cremona, *Agostino D'Ippona – La ragione e la fede*, pp. 87

È possibile prestare attenzione alla verità, cercare la verità che risponde alla nostra realtà più profonda? [...] Affinché una società abbia futuro, è necessario che abbia maturato un sentito rispetto verso la verità della dignità umana, alla quale ci sottomettiamo. [...] Una società è nobile e rispettabile anche perché coltiva la ricerca della verità e per il suo attaccamento alle verità fondamentali.

L'amicizia! La respirava come l'aria buona... Ma quel morso nella sua coscienza! Ma la verità che non si trova! Cercava di consolidare il suo nuovo convincimento: non si può trovare la verità perché è impossibile cercarla... [...] Aveva presa in considerazione la Sacra Scrittura... All'inizio, l'aveva buttata subito via come indegna per un letterato, già nella forma... Certamente, gli si riaffacciava l'ipotesi della fede cattolica. La misteriosa istintiva attrattiva di quel nome, Gesù, ancora lo turbava...²

Ciò che chiamiamo “verità” non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo. È anzitutto la ricerca dei fondamenti più solidi che stanno alla base delle nostre scelte e delle nostre leggi. Questo implica accettare che l'intelligenza umana può andare oltre le convenienze del momento e cogliere alcune verità che non mutano, che erano verità prima di noi e lo saranno sempre. Indagando sulla natura umana, la ragione scopre valori che sono universali, perché da essa derivano. [...] L'individualismo indifferente e spietato in cui siamo caduti, non è anche il risultato della pigrizia nel ricercare i valori più alti, che vadano al di là dei bisogni momentanei?

La verità non è soggetta a mutamento. La verità è il pane che nutre lo spirito, senza venir meno: essa trasforma chi di lei si nutre, ma non si converte in chi la mangia. Ecco qual è la verità: il Verbo di Dio, Dio presso Dio, Figlio unigenito. Questa verità si è rivestita di carne per noi,

² C. Cremona, *Agostino D'Ippona – La ragione e la fede*, pp. 68-69

nascendo dalla vergine Maria, adempiendo così la profezia: *La verità è sorta dalla terra* (Sal 84, 12).³



La verità parla interiormente alla mente che intende, istruendola senza bisogno di suoni, inondandola di luce spirituale. Chi riesce a vedere in questa luce l'eterna sua nascita, può intendere quella parola che il Padre ha rivolto al Figlio, per dirgli ciò che voleva rivelare a noi. Egli ha acceso in noi un ardente desiderio della sua intima dolcezza: ma è crescendo che diventiamo capaci d'intendere, ed è camminando che cresciamo, ed è progredendo che camminiamo in modo da raggiungere la meta.⁴

Il primato di Cristo nella spiritualità agostiniana ha una sua connotazione particolare derivatagli, come Agostino stesso racconta nelle Confessioni (libro VII), da una esperienza di fede nella incarnazione. Conosciuta la verità dell'incarnazione del Figlio di Dio, egli percepì come in una luce, simile a quella che aveva abbagliato Paolo sulla via di Damasco, l'immensa fragilità dell'uomo coinvolto nel male dei progenitori e il dono della redenzione di Cristo: ammirò con stupore «l'umiltà di Cristo, divenuta la medicina per il tumore che ha reso l'uomo mortalmente malato» (Serm. 123).⁵

Ma il muro di separazione resisteva. Quell'atmosfera, quel vescovo, quel popolo incantato sotto di lui, quell'annuncio di cose antiche e sublimi, quel canto che aveva in Ambrogio il poeta e il compositore,

³ Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 41.1

⁴ Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 54.8

⁵ V. Grossi, L. Marin, G. Ciolini, *Gli Agostiniani - Radici storia prospettive*, p. 33

quella liturgia, erano elementi che piovevano in un terreno riarso, come sole e pioggia. Ma il muro non crollava!⁶

La sua «ricerca della verità» era idealisticamente bloccata proprio perché non lo conduceva fino alla persona divina di Gesù:

«io riconoscevo in Cristo un uomo completo, (...) un uomo vero, da preferire a tutti gli altri per l'eccellenza singolare della sua natura umana, e per una sua più perfetta partecipazione alla sapienza, ma non perché egli fosse la Verità in persona» (Conf. 7,19,25).

Il problema stava in questo: Agostino aveva intuito Dio come Verità, Bellezza, Luce, e protendeva verso di Lui, ma non conosceva «la via» per raggiungerLo: pensava di dover «ascendere» verso di Lui, e vedeva in Cristo un altissimo esemplare, ma non aveva ancora compreso che Dio in persona si era piegato, umilmente, misericordiosamente, dolorosamente verso l'uomo. Confessa:

«non avevo ancora tanta umiltà da possedere il mio Dio, l'umile Gesù, né conoscevo gli ammaestramenti della sua debolezza» (Conf. 7,18,24).⁷

Co-me il cer-vo va all'-ac-qua vi-va, i-o cer-co Te
ar - den-te-men - te, i - o cer-co Te mi-o Di - o.

Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

211-212

Accettare che ci sono alcuni valori permanenti, benché non sia sempre facile riconoscerli, conferisce solidità e stabilità a un'etica sociale. Anche quando li abbiamo riconosciuti e assunti grazie al dialogo e al consenso, vediamo che tali valori di base vanno al di là di ogni consenso, li riconosciamo come valori che trascendono i nostri contesti e mai negoziabili. Potrà crescere la nostra comprensione del loro significato e della loro importanza – e in questo senso il consenso è una realtà dinamica – ma in sé stessi sono apprezzati come stabili per il

⁶ C. Cremona, *Agostino D'Ipbona – La ragione e la fede*, pp. 80

⁷ A. Sicari, *Sant'Agostino*, in *Cor Unum - Quaderno di Spiritualità Monastica Agostiniana*, 2000

loro significato intrinseco. [...] Non è necessario contrapporre la convenienza sociale, il consenso, e la realtà di una verità obiettiva. Tutt'e tre possono unirsi armoniosamente quando, attraverso il dialogo, le persone hanno il coraggio di andare fino in fondo a una questione.

Io sono - egli dice - *la via, la verità e la vita* (Gv 14, 6). Vuoi tu camminare? *Io sono la via*. Vuoi evitare l'errore? *Io sono la verità*. Vuoi sfuggire alla morte? *Io sono la vita*. Questo ti dice il tuo Salvatore: Non hai dove andare se non vieni a me, e non c'è via per cui tu possa camminare se io non sono la tua via.⁸

Agostino confessa che l'aver appreso la «verità cattolica sul Verbo fatto carne» (Conf. 7, 19, 25), gli fece cambiare la condotta morale (ivi 7, 25); fece cadere in lui l'ostacolo alla grazia costituito dall'orgoglio; divenne più intensa la sua preghiera. La solidarietà di Cristo con gli uomini, manifestatasi divenendo «uno di noi», gli aprì la visuale di Cristo via della salvezza dell'uomo: Lui la sua verità, la sua vita, la sua patria, cioè il suo punto di arrivo (Serm. 124, 3).⁹



La Verità protegge la carità

La conoscenza esatta e affettuosa della vita [di sant'Agostino] suscita la sete di Dio, il fascino di Cristo, l'amore alla sapienza e alla verità, il bisogno della grazia, della preghiera, della virtù, della carità fraterna, l'anelito dell'eternità beata.¹⁰

⁸ Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 22.8

⁹ V.Grossi, L. Marin, G.Ciolini, *Gli Agostiniani - Radici storia prospettive*, p. 33

¹⁰ Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Augustinum Hipponensem*, 28 agosto 1986

La carità è al cuore di ogni vita sociale sana e aperta. Tuttavia, oggi «ne viene dichiarata facilmente l'irrilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali». È molto di più che un sentimentalismo soggettivo, se essa si accompagna all'impegno per la verità, così da non essere facile «preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti» Proprio il suo rapporto con la verità favorisce nella carità il suo universalismo e così la preserva dall'essere «relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni». [...] Senza la verità, l'emotività si vuota di contenuti relazionali e sociali. Perciò l'apertura alla verità protegge la carità da una falsa fede che resta «priva di respiro umano e universale». La carità ha bisogno della luce della verità che costantemente cerchiamo e «questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede», senza relativismi.

Siamo nello stesso corpo ed abbiamo in cielo un unico capo. Fratelli, i nostri occhi non vedono se stessi e quasi non si conoscono. Ma forse che con la carità che li unisce al corpo non si conoscono? Infatti, perché sappiate che essi si conoscono nell'unione della carità, quando ambedue stanno aperti non può avvenire che l'occhio destro fissi un punto, senza che il sinistro faccia altrettanto. Prova, se puoi, ad indirizzare l'occhio destro ad un punto senza il concorso dell'altro. Ambedue vanno insieme, ed insieme muovono nella stessa direzione; una sola la loro direzione, anche se da luoghi diversi. Se dunque tutti quelli che con te amano Dio hanno con te la stessa aspirazione, non badare se col corpo sei lontano; insieme avete puntato la prora del cuore verso la luce della verità.¹¹



¹¹ Agostino, *Commento alla Lettera di San Giovanni*, 6.10

Agostino intese la redenzione cristiana prevalentemente come liberazione dall'ignoranza di Dio, e quindi come conoscenza della verità; come liberazione dai condizionamenti nel compiere il bene, e quindi come libertà. La ricerca della verità e il *gaudium de veritate* quando la si raggiunge; il recupero della propria libertà perduta e la gioia di esercitarla [...] indicano il fascino della sua spiritualità, sempre tesa a raggiungere il vero e a riacquistare la libertà.¹²

Quand'è che desideri la fonte della sapienza se ancora ti affatichi nel veleno della malvagità? Uccidi in te tutto quanto è contrario alla verità; e quando ti renderai conto di essere privo di desideri perversi, non restare fermo, quasi tu non avessi altro da desiderare. C'è infatti qualcosa verso cui devi sollevarti; sempre che in te non vi sia cosa alcuna che vi si opponga. [...] Desidera ciò che ti può dar gioia; anela *alle fonti delle acque*; Dio ha di che ristorarti, e ricolma chi viene a Lui assetato.¹³

Animato dalla carità ti sarà facile tutto ciò che prima era assai faticoso; sorretto da essa ti sarà leggero tutto ciò che giudicavi pesante. Prendi questo carico; non ti opprimerà, ti solleverà, sarà per te come le ali; [...] e se avete cominciato ad averle, fatele crescere. Queste ali raggiungano tanta capacità per cui possiate volare. Un'ala è: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*. Ma non rimanere attaccato a un'ala sola, poiché se credi di averne una, non hai neppure quella. Aggiungi anche un'altra ala: *Amerai il prossimo come te stesso* [...] in tal modo potrai volare. [...] In quanto ti appoggerai a queste due ali, frattanto avrai il tuo cuore in alto, affinché il cuore, tenuto in alto, a suo tempo trascini in alto anche il tuo corpo.¹⁴



¹² V.Grossi, L. Marìn, G.Ciolini, *Gli Agostiniani – Radici storia prospettive*, p. 30-31

¹³ Agostino, *Esposizioni sui Salmi*, 41,3

¹⁴ Agostino, *Discorsi*, 68,13

Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

226

Nuovo incontro non significa tornare a un momento precedente ai conflitti. Col tempo tutti siamo cambiati. Il dolore e le contrapposizioni ci hanno trasformato. Inoltre, non c'è più spazio per diplomazie vuote, per dissimulazioni, discorsi doppi, occultamenti, buone maniere che nascondono la realtà. Quanti si sono confrontati duramente si parlano a partire dalla verità, chiara e nuda.

«Alipio, ma è possibile trovare la verità?»

Alipio non seppe rispondere. Aveva gli occhi inumiditi e lo fissò. Poi gli prese la mano e disse: «Non trovassimo altra verità, sarebbe la nostra amicizia! Anche se dispersi in mezzo ad una foresta! Un Dio, a cui io credo e tu credi, saprebbe ritrovare due amici che cercano, se non la verità, uno spiraglio di luce...».

«Sì, Alipio! Però Dio è difficile! O si fa conoscere così come è, come deve essere, qualunque Egli sia; o non ci sarà mai possibile trovarlo...»¹⁵

Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

87

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

Egli aveva già intuito che l'amore è la strada obbligata per la conoscenza delle persone tra di loro. Una persona infatti si conosce solo quando essa si rivela, il che avviene normalmente attraverso il fidarsi reciproco quando si è amici. Ogni altra conoscenza tra

¹⁵ C. Cremona, *Agostino D'Ippona - La ragione e la fede*, pp. 62-63

persone risulta imperfetta perché, difettando di rivelazione personale per mancanza di comunione reciproca, esprime solo un'idea sulle persone. [...] Il che può accadere anche nei riguardi di Dio. L'amicizia è perciò, nella visione di Agostino, la condizione normativa per vivere la vita umana a livello di persona, cioè di comunione che nasce da un auto-rivelarsi all'altro, e non quindi di persone che comunicano sul piano delle cose, cioè una accanto all'altra ma non in comunione reciproca.¹⁶



La vera amicizia non dev'essere misurata sui vantaggi temporali ma deve essere valutata alla stregua d'un amore puro e disinteressato. Nessuno infatti può essere veramente amico dell'uomo se non è innanzi tutto amico della verità: questo amore se non è disinteressato non è assolutamente possibile.¹⁷

Dalla lettera enciclica *Fratelli tutti*

50

Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell'incontro con la verità. [...] Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un

¹⁶ V.Grossi, L. Marìn, G.Ciolini, *Gli Agostiniani – Radici storia prospettive*, p. 27

¹⁷ Agostino, *Lettere*, 155.1.1

senso all'esistenza. [...] Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali.

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.¹⁸



O Dio, che ci unisci,
che ci induci alla verità piena,
che ci manifesti la pienezza del bene
e non ci rendi incapaci di seguirlo
né permetti che altri lo faccia;
Comanda ed ordina ciò che vuoi, ti prego,
ma guarisci ed apri le mie orecchie
affinché possa udire la tua voce.
Guarisci ed apri i miei occhi
affinché possa vedere i tuoi cenni.
Allontana da me i movimenti irragionevoli
affinché possa riconoscerti.
Dimmi da che parte devo guardare affinché ti veda,
e spero di poter eseguire tutto ciò che mi comanderai.
Fa', o Padre, che anche io ti cerchi, ma difendimi dall'errore
affinché mentre io ti cerco,
nessun'altra cosa mi venga incontro in vece tua.
Amen.¹⁹

¹⁸ Agostino, *Confessioni*, X.27.38

¹⁹ Agostino, *Soliloqui*, 1.1.3-6